

La decisione nella tarda serata di ieri, dopo 5 ore di camera di consiglio. Esultano i difensore di Scattone e Ferraro

Marta Russo, processo da rifare

La Cassazione accoglie la richiesta del procuratore generale: motivazioni non sufficienti

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La Cassazione ha deciso: il processo Marta Russo è da rifare. Alla fine di una camera di consiglio di oltre cinque ore i giudici hanno accolto la richiesta del Procuratore generale, Vincenzo Geraci. Di fatto anche la Suprema Corte ha ammesso che nelle motivazioni della sentenza di appello non erano contenuti gli elementi che giustificavano la condanna di Salvatore Ferraro, Giovanni Scattone e Francesco Liparota. Un vero terremoto che si è abbattuto su tutto l'impianto accusatorio del processo per l'omicidio della studentessa Marta Russo, colpita il 9 maggio del '97 da un proiettile nei viali dell'università la Sapienza di Roma.

Gli imputati esultano: Ferraro, stretto ai suoi familiari, con la voce rotta dall'emozione, saluta la sentenza con un: «Buon Giorno signora Giustizia. Finalmente vedo la luce». Gioia anche in casa Scattone.

La giornata conclusiva del terzo grado, l'ultimo, di giudizio, era iniziata nella più assoluta calma. Nessun colpo di scena, nessuna sorpresa. Ognuno aveva fatto la sua parte. In realtà era stata la giornata della difesa, che aveva cercato fin dall'inizio di puntellare con maggior forza - seppure ce ne fosse stato bisogno - la requisitoria del procuratore generale Vincenzo Geraci. A cui più volte erano andati i complimenti degli avvocati difensori, da Vincenzo Siniscalchi - «intervento serrato e onorevole» - a Delfino Siracusano, entrambi difensori di Salvatore Ferraro - «finalmente la Cassazione ha spezzato un rapporto con i primi due gradi di giudizio nel terreno scivoloso di una sentenza intrisa di lacune». Entrambi avevano cercato con meticolosità di smontare pezzo per pezzo le certezze del processo, le testimonianze di Gabriella Alletto, Giuliana Olzai, Maria Chiara Lipari. Così come era avvenuto durante le prime due tappe di questa vicenda giudiziaria. Gli imputati alla fine erano diventati i testimoni e le perizie, che messi insieme non avevano dato la certezza che deve esserci per condannare un imputato.

Manfredo Rossi, legale di Giovanni Scattone, ci aveva tenuto a sottolineare che quel giovane, «è l'uomo più buono e pacifico del mondo». Tutti gli occhi puntati su di lui, quelli della corte e quelli del pubblico. Solenne l'avvocato, nella sua richiesta di annullamento della condanna: «Conscio della responsabilità che come difensore mi sono assunto consegno a voi la sorte di questo ragazzo». Sua figlia annuiva. Come ogni volta che un avvocato della difesa pronunciava una frase ad effetto. Come quando suo padre ha definito «una brutta pagina», l'episodio che vide Francesco Liparota, l'usciera, presentarsi dal procuratore aggiunto Italo Ormanni per rendere una dichiarazione e sentirsi cacciare via. Ed è toccato sempre alla difesa far rientrare nella discussione il famoso video choc sull'interrogatorio di Gabriella Alletto. Prove spa-



Il Procuratore Generale Vincenzo Geraci ieri al suo arrivo in aula. Sullo sfondo l'avvocato Siniscalchi difensore di Salvatore Ferraro

G. Giglia/Ansa

gli imputati

I ragazzi dalla faccia pulita

Due bravi ragazzi di buona famiglia. Due studiosi, due amici che trascorrono il tempo libero insieme. Che condividono la stessa passione per la filosofia. Che all'improvviso diventano il centro di una delle vicende giudiziarie più complesse degli ultimi anni. Salvatore Ferraro e Giovanni Scattone, assistenti di filosofia del diritto, due facce pulite, un'accusa tremenda: essere a vario titolo responsabili della morte di una giovane studentessa. Poi c'è Francesco Liparota, l'usciera amico occasionale, il laureato senza belle speranze. Che prima li accusa e poi ritratta.

Salvatore Ferraro, detto Sasà, 34 anni, originario di Locri, ha preso la maturità classica in un liceo pubblico. Nel 1995 si è laureato con 110 in Legge alla Sapienza di Roma con una tesi sul «Diritto naturale nel pensiero di Tommaso Campanella». È uno studioso di retorica e di argomentazione giuridica. Scrive racconti e sceneggiature. Appassionato di musica rock, suona il pianoforte. Ha suonato in vari gruppi, come chitarrista solista, compreso il gruppo di Rebibbia «Presi per caso».

Giovanni Scattone, 33 anni, romano, ha frequentato le elementari alla Montessori, il classico al Vivona. Si è laureato in filosofia con 110 e lode con una tesi su «Il problema mente-corpo». I filosofi che più lo hanno appassionato sono gli empiristi inglesi del '700, soprattutto Hume, e i filosofi liberali americani del '900. L'amore vero è arrivato proprio in seguito al processo che lo ha visto coinvolto. La sua Cinzia, infatti, se ne innamorò dopo averlo visto in tv.

Francesco Liparota: lo psichiatra ha detto che è un ragazzo profondamente insicuro, che soffre di momenti di indecisione e paura che spesso lo spingono a tornare sulle sue scelte.

rite, irregolarità, testimoni indotti a dire questo anziché quello. Fango sul lavoro degli inquirenti e della procura. «Pagina indecente della storia giudiziaria», la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Appello, aveva affermato l'avvocato. Annullare la condanna, annullare la sentenza, perché non era stata ammessa neanche la prova di quel video choc. Questo chiedeva la difesa, mentre il padre di Scattone si teneva la testa fra le mani e il fratello di Salvatore Ferraro, Giorgio, approva-

va, come era naturale che approvava.

Era stata una giornata a tratti monotona, nel lungo corridoio del secondo piano dell'imponente palazzo. Fotografi e cameramen a bivaccare. Avvocati che ogni tanto si concedevano una pausa. Si commentava la notizia delle dimissioni dell'Associazione nazionale dei magistrati. E si commentavano anche gli errori commessi dagli inquirenti durante le indagini preliminari dell'inchiesta sulla morte della giovane

i testimoni

Tra ricordi e amnesie

I testimoni di questa vicenda sono la vera singolarità del processo: ricordano tutti tardi, prima male poi sempre con più precisione cosa accadde. Se il processo ha sempre scricchiolato un po' è proprio a causa delle loro deposizioni. I testimoni, molti dei quali compiuti nel processo di primo grado, erano tutti legati all'Università La Sapienza. Da Gabriella Alletto, la superstete che confessò di sapere solo 36 giorni dopo il ferimento di Marta Russo, a Giuliana Olzai.

Gabriella Alletto, ex segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto, prima di parlare e dire quello che sapeva aspettò un bel po', tanto che finì sotto inchiesta per favoreggiamento. Fu la sua confessione a spedire in carcere i due assistenti: disse di averli visti nell'aula 6. E aggiunse che a sparare fu Scattone. Ferraro portò via l'arma. È stata assolta durante il primo grado di giudizio.

Maria Chiara Lipari: è lei, la figlia del professor Nicolo', docente di diritto privato, l'altra superstetima. Entrò nell'aula 6 poco dopo lo sparo. E sostiene di aver visto Alletto, Liparota, Scattone e Ferraro.

Marianna Marcucci: studentessa di giurisprudenza, amica di Ferraro, finì sotto inchiesta per favoreggiamento per aver cercato di fornire un alibi al suo amico. Assolta in primo grado.

Giuliana Olzai: è la donna che ha testimoniato di aver visto il giorno del ferimento di Marta Russo, «due tipi sospetti» allontanarsi in tutta fretta dalla facoltà. Descrisse prima Scattone e poi Ferraro, anche nei particolari. Anche la sua deposizione arrivò diverso tempo dopo l'arresto di Scattone e Ferraro.

studentessa. Da una parte i colpevolisti, quasi tutti concordi nel dire che non ci sarebbe stata tanta incertezza a poche ore dalla sentenza della Cassazione se le cose fossero state impostate meglio.

Dall'altra gli innocentisti. Sicuri che finalmente stava per compiersi giustizia. E in questo clima di generale attesa c'era anche chi si improvvisava attore di una commedia mal recitata. Un avvocato che per non rischiare di non finire in televisione rilasciava tre diverse interviste ad

un Tg della Rai, cambiando ogni volta sapientemente espressione e seconda del copione. Felice, commentava l'esito positivo per il suo assistito (annullamento della sentenza). Costernato, commentava l'esito peggiore (la conferma della condanna) e annunciava che non si sarebbero arresti, che il processo non sarebbe finito lì. Triste prendeva atto della decisione della Suprema corte di rinviare gli atti alla Corte d'appello. Potenza del video e dell'ego.

BOLZANO

«Nonnismo» al liceo sospesi i 4 studenti

Quattro studenti del liceo scientifico di Bolzano sono stati sospesi per 15 giorni per una serie di atti di «nonnismo» contro un loro compagno di scuola, nei giorni in cui nella scuola era attuata l'autogestione. Nei loro confronti, poi, sta anche indagando la Polizia. È questa la decisione del collegio dei docenti che si è occupato di un fatto avvenuto nei giorni scorsi delle aule del liceo «Torricelli». Un alunno della prima classe aveva protestato contro il fatto che i quattro compagni di quinta avevano fatto disegnato, sulla lavagna, svastiche ed altri simboli nazisti. Alle sue proteste, i quattro avrebbero costretto il compagno a baciare le scarpe di uno di loro e a infilare la testa nel water di uno dei bagni della scuola. Sulla base della segnalazione di alcuni alunni, l'episodio era stato portato all'attenzione del collegio dei docenti, che ha esaminato le varie testimonianze e ha punito i quattro allievi. Della questione nei giorni scorsi si era occupato anche il consiglio comunale di Bolzano ed il sindaco, Giovanni Salghetti Drioi.

SASSARI

Panico per fuga di gas Sfiolata la tragedia

Trenta famiglie sono state evacuate ieri mattina in un quartiere di Sassari per una fuga di gas da un serbatoio che aveva preso fuoco. L'allarme è scattato tempestivamente e i pompieri sono riusciti ad intervenire prima che si innescasse un'esplosione. L'incendio si è sviluppato intorno alle 6.30 da un bombolone interrato di un palazzo di via Castelsardo, nel quartiere di Monte Rosello, a nord della città. Il gas sarebbe fuoriuscito da una perdita del serbatoio e una scintilla avrebbe poi dato origine all'incendio. Gli abitanti del condominio hanno raccontato di aver visto fiammate alte una decina di metri e sono quindi fuggiti in preda al panico. Sul posto sono arrivati i Vigili del fuoco e il servizio di protezione civile della Prefettura, oltre a Polizia e Carabinieri. I pompieri hanno subito domato le fiamme, ed ora sono in corso le operazioni di bonifica. Per precauzione le trenta famiglie del palazzo - nessuno fortunatamente è rimasto ferito - sono state trasferite in una scuola messa a disposizione dal Comune che ha fatto riaprire l'istituto per ospitare gli sfollati.

MILANO

Arrestata per droga la mamma di Mirko

Fausta Bettiga, 38 anni, la mamma del piccolo Mirko rapito dall'ospedale Albenga e poi ritrovato a Quarto Oggiaro dalla Squadra Mobile di Milano, è stata arrestata per detenzione di sostanze stupefacenti. L'altra sera poco dopo le 19 in un appartamento di Quarto Oggiaro (MI) la donna, cui soli pochi giorni fa era stato concesso di riavere il bambino, è stata arrestata dagli agenti del Commissariato Bonola di Milano. All'interno dell'appartamento in cui c'era anche il papà di Mirko, Armando Cirami, 45 anni, sono stati sequestrati 6 grammi di cocaina, un bilancino elettronico di precisione e materiale per confezionamento di dosi di droga. Giudizio con rito direttissimo: il processo a carico del due è stato aggiornato al 12 dicembre prossimo: nell'attesa Armando Cirami resta in carcere mentre Fausta Bettiga è stata posta agli arresti domiciliari. Secondo il difensore, la donna potrebbe poi essere trasferita a Varazze, nella stessa struttura dove si trova Mirko. Bettiga e Cirami si sono difesi sostenendo che era per uso personale e non destinata allo spaccio.

ROMA

Carlesi, graziato da Ciampi di nuovo condannato

Il presidente della Repubblica gli aveva concesso la grazia due anni fa, ma una nuova condanna si è abbattuta su Adriano Carlesi, il fotografo 47enne che aveva lasciato il carcere il 9 novembre del '99 dopo aver scontato 11 dei 30 anni di reclusione maturati in decine di processi per storie legate alla ricettazione di assegni. Ieri l'ottava sezione penale del tribunale di Roma ha inflitto un anno e tre mesi a Carlesi e alla moglie Silvana Patané per due episodi di truffa nei confronti di altrettante aziende. Secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbero utilizzato falsi nomi e concordato l'acquisto di macchinari che poi non venivano pagati, provocando truffe per decine di milioni.

Nel progetto di riforma del ministro 8-9 discipline primarie, le altre finiscono in laboratorio. Enrico Panini, Cgil: «È un evidente tentativo di tagliare posti di lavoro»

Il liceo pensato dalla Moratti: meno materie, meno insegnanti

Mariagrazia Gerina

ROMA Dalla cattedra al laboratorio. E' il percorso che il testo di riforma Bertagna indica - tra le righe - ad alcune materie e a molti insegnanti, che saranno costretti a retrocedere in una sorta di serie B delle materie oppure scivolare direttamente fuori dalla scuola. La cattedra sarà riservata a pochi eletti: otto o nove è il tetto fissato indifferentemente per i licei e per gli indirizzi tecnici (Oggi le discipline vanno da 13 a 18). A loro è riservato lo spazio ristretto di ore di lezione obbligatorie: 25, molte di meno rispetto al presente, considerando che, per esempio, negli istituti tecnici si arriva anche a 40 ore. Gli altri, insegnamenti e insegnanti, scivoleranno in uno spazio ancora tutto da definire: quello dei laboratori che saranno tanti, andranno dalla musica alla storia dell'arte, dall'informatica all'educazione fisica. E soprattutto saranno facoltativi per gli studenti.

gerarchizzazione tra le discipline - osserva Sofia Toselli, responsabile del Coordinamento insegnanti democratici. Spero che gli insegnanti se ne rendano conto». Per loro infatti sono in arrivo parecchi cambiamenti. Perché se una disciplina sarà tolta dal novero delle 8-9 elette non è detto che non debba essere insegnata. Anzi le offerte formative - dicono i tecnici della Commissione Bertagna - si moltiplicheranno. Ma potrebbe toccare all'insegnante di italiano e storia estende-

Il provvedimento è collegato alla riduzione dell'orario di lezione in tutti i gradi della scuola

«Così si introduce un principio di

re l'offerta e ritrovarsi ad insegnare anche "storia dell'arte". E' in arrivo insomma una ridefinizione delle categorie di concorso, annuncia la Commissione, che parla di «accorpamenti disciplinari». «Siamo al docente "insegna-tutto", commenta la Toselli. «E' evidente che l'intento è tagliare altri posti di lavoro», dice Enrico Panini, segretario della Cgil.

Ma la rivoluzione non riguarda certo solo gli insegnanti. Primi interessati saranno i cosiddetti "utenti" della scuola riformata secondo Bertagna: gli studenti e le famiglie. Tanto più che quel suggerimento di «ridurre il numero delle discipline» non è una nota isolata e fa parte invece di un'architettura. Si ricollega alla riduzione dell'orario di lezione in tutti i gradi della scuola. E a un altro elemento strutturale della riforma, la divisione del percorso scolastico, lungo tutto l'arco della formazione, in tre livelli: uno obbligatorio (25 ore la settimana in tutti i gradi della scuola, ossia 825 ore l'anno), uno più "free" che lo studente può frequentare o meno, basta che ogni

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709114
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

due anni raggiunga le competenze richieste e un terzo percorso detto «d'ecceellenza» riservato ai ragazzi che mostrano "talenti" particolari da coltivare.

In tutti questi casi il documento Bertagna procede secondo un principio: l'importante è fissare degli obiettivi formativi, ma i percorsi per raggiungerli possono essere tanti. E non devono trattenere necessariamente il ragazzo dentro la scuola. Fatto saldo un nucleo duro di insegnamenti "uguali per tutti" che gli studenti dovranno ricevere dai loro docenti, alla scuola restano due compiti: fissare degli obiettivi e verificare che in un modo o nell'altro vengano raggiunti. Non importa se frequentando corsi a pagamento o i corsi attivati come attività facoltative dalla scuola stessa. Se l'obiettivo, per esempio, è acquisire le basi dell'informatica, lo studente, o la famiglia per lui come più volte si suggerisce nel documento, potrà decidere se accontentarsi del corso fornito dalla sua scuola o se rivolgersi altrove, a un'altra scuola concorrente, oppure a un corso a

pagamento. E' il modello "liberal" e l'avvio di una privatizzazione dell'istruzione. «Insomma, il modello super-market», dice secco Enrico Panini, segretario della Cgil. La scuola fornisce il "minimo". E il resto si può «consumarlo» anche altrove. Gli studenti denunciano lo smantellamento della scuola pubblica: «è inconcepibile» - dice Giovanni Ricco dell'Uds - che la scuola cominci a ritirarsi da interi segmenti della formazione».

Sofia Toselli (Cidi): siamo al docente «insegna tutto» Così si crea una gerarchia tra le varie discipline